

Le ragioni del ricordo

Ho avuto la fortuna di ascoltare per la prima volta Andra (diminutivo di Alessandra) e Tatiana (all'anagrafe Liliانا) Bucci la mattina del 10 febbraio 2015, al "Memoriale della Shoah" a Milano. Luogo unico in Europa, conservatosi intatto dalla tragica deportazione italiana dal Binario 21, tra il 1943 e il 1945, il "Memoriale" non è un museo ma luogo attivo di costruzione di una memoria collettiva e di consapevolezza individuale. L'incontro era stato promosso anche dall'*Associazione Figli della Shoah*,* che ha patrocinato l'incontro di oggi.

Si può dire l'indicibile, raccontare traducendo, come da un'altra lingua, l'esperienza del lager? Andra e Tati vi riescono con naturalezza, come riesce la parola scritta di Primo Levi. «Raccontare per la storia» ha significato per Levi, secondo la storica Anna Bravo in una memorabile *Lezione Primo Levi* al "Memoriale", dare forma all'esperienza di Auschwitz con la narrazione e proporre nuove categorie interpretative sulla Shoah.

Anche «il racconto per la storia» delle due sorelle Bucci riveste una importanza speciale, per almeno tre ordini di ragioni, connesse alle dimensioni della conoscenza, dell'amore e della speranza. Andra e Tati ci aiutano a conoscere i fatti, avviandoci alla comprensione, onorando con amore la memoria del cuginetto Sergio; manifestano empatia e vicinanza per i profughi di ogni terra e ci invitano a sperare, con la levità dei loro volti sorridenti: perché, nonostante tutto, si può vincere il male.

Dopo averle ascoltate, ho avvertito l'urgenza di condividere questa esperienza con altri ragazzi e docenti; grazie ad Andra e Tati, al sostegno di Fabio Minazzi, dei collaboratori del Progetto dei *Giovani Pensatori* e dell'Università degli Studi dell'Insubria, di Maria Pia Bernicchia e di Patrizia Masnini della casa editrice Proedi, il desiderio è oggi realtà.

Nel ricordo dei venti bambini, a loro una carezza per la memoria.

Rossana Veneziano



* L'associazione, istituitasi nel 1998, è costituita da Ebrei sopravvissuti, familiari e simpatizzanti impegnati a tener vivo il ricordo, con seminari di formazione per docenti, incontri con i Testimoni e mostre itineranti

Università degli Studi dell'Insubria Centro Internazionale Insubrico Progetto dei *Giovani Pensatori* la *Giornata della Memoria* Con il patrocinio dell'*Associazione Figli della Shoah*



Mercoledì 10 febbraio 2016,
Aula Magna, via Ravasi 2, Varese, ore 9.00-12.00

Due bambine in un lager nazista: la testimonianza delle sorelle Andra e Tatiana Bucci

Musiche a cura di Marcella Morellini, Liceo Musicale Statale "Manzoni" Varese



Programma

- ore 9.00 - 9.15 *Considerazioni introduttive* di Fabio Minazzi*
- ore 9.15 - 9.30 Intervento musicale degli allievi del Liceo Musicale Statale “A. Manzoni” di Varese
- ore 9.30-10.30 Andra e Tati Bucci: *testimonianza*
- ore 10.30-10.45 Intervallo
- ore 10.45-11.00 La testimonianza della scrittrice M. Pia Bernicchia*
- ore 11.00-11.15 *Le ragioni del ricordo* di Rossana Veneziano
- ore 11.15-11.30 Intervento degli allievi del Liceo classico e scientifico “E. Majorana” di Desio: *la Shoah in Italia, nuovi testimoni*
- ore 11.30-12.00 Dibattito con Andra e Tati

* Fabio Minazzi è autore del volume *Filosofia della Shoah* (Giuntina, Firenze 2006), che sviluppa una riflessione filosofica su Auschwitz.

* Maria Pia Bernicchia è l'autrice del libro *Chi vuole vedere la mamma faccia un passo avanti... I 20 bambini di Bullenhuser Damm. Una carezza per la memoria*, Proedi Editore, Milano 2014; pagina Facebook “Chi vuole vedere la mamma”.

Era la notte del 4 aprile 1944 quando Andra e Tati Bucci furono scaricate sulla rampa di Auschwitz-Birkenau. Avevano 4 e 6 anni. Di norma, tutti i bambini ebrei di età inferiore ai 15 anni, giunti a Birkenau venivano avviati subito al gas, perché considerati inoperosi e una minaccia per l'attuazione del progetto di sterminio del popolo ebraico. Ma alcuni, soprattutto i gemelli venivano risparmiati, perché servivano agli esperimenti del famigerato dr. Josef Mengele.

Andra e Tati grazie alla loro incredibile somiglianza superarono la selezione all'arrivo e, insieme al loro cuginetto Sergio de Simone, furono inviate nella baracca dei bambini. Qui, una mattina del novembre 1944, Mengele entrò per prelevarne 20 da inviare a Neuengamme, un campo di concentramento a sud-est di Amburgo, dove un altro collega-criminale, il dr. Kurt Heissmeyer, li avrebbe usati come cavie. “Chi vuole vedere la mamma faccia un passo avanti”, disse ai bambini. Sergio e altri 19 bimbi caddero nell'inganno. Morirono nello scantinato della scuola amburghese di Bullenhuser Damm il 20 aprile 1945.

Maria Pia Bernicchia è autrice del libro *Chi vuole vedere la mamma faccia un passo avanti* che narra la vicenda di quei venti bambini; racconta delle due sorelle Andra e Tati Bucci e del loro cuginetto Sergio de Simone di sette anni vittima, insieme agli altri diciannove bambini, di Mengele. Gli introiti della vendita del libro sostengono il progetto della LILT (Lega italiana per la lotta ai tumori, per i bambini malati ed i loro genitori). L'Autrice non riceve alcun compenso e sta dando un nome a quei bambini, accendendo delle piccole luci nel buio di un oblio colpevole.

Venti rose bianche sono state piantate il 3 settembre 1983 nella città di Amburgo, presso la scuola di Bullenhuser Damm, in ricordo. Da allora nei cortili di molte scuole sono state piantate rose bianche, anche a Busto Arsizio ed a Varese.